

Comunità rinnovabili, Gava: “Decreto pubblicato nelle prossime settimane”

Il viceministro all’Ambiente lancia il conto alla rovescia per il decreto attuativo degli incentivi alle CER. Annuncio accompagnato dalla nascita del laboratorio di competenze “Energy Community Training Lab”

20 Gennaio 2023







(Rinnovabili.it) – Si è chiusa ufficialmente il 12 dicembre 2022 la consultazione pubblica sul **DM "Energia condivisa"**, il **decreto attuativo dedicato alle comunità rinnovabili**. E a breve il provvedimento dovrebbe vedere la luce. A confermarlo è il viceministro all'Ambiente e Sicurezza energetica Vannia Gava in apertura del convegno **"Comunità energetiche e cittadini: stato dell'arte, opportunità e sostenibilità"**, organizzato ieri da Roma da Consumers' Forum. *"Finalmente ci siamo. Il decreto attuativo delle Comunità Energetiche Rinnovabili è quasi pronto e sarà pubblicato nelle prossime settimane. Il percorso è stato articolato poiché è stata necessaria una lunga consultazione con ARERA oltre ad un partecipato confronto pubblico conclusosi nel dicembre scorso, che ha definito il contingente di 5GW e le quantità e modalità di calcolo. Ma posso dire oggi con ottimismo e soddisfazione che a brevissimo entrerà in vigore il decreto ministeriale"*. I nuovi contributi, configurandosi come aiuti di Stato, ricorda Gava, richiedono che pubblicazione del decreto attuativo sia subordinata ai vincoli europei e quindi anche ad un passaggio in Commissione Europea.

*"Abbiamo anche lavorato sul fronte **PNRR** che destina 2,2 miliardi alla realizzazione di CER nei piccoli Comuni sotto i 5mila abitanti, scongiurando che le risorse potessero minacciare la stabilità dei loro bilanci"*. Il governo si è infatti adoperato in sede UE affinché gli originali fondi a prestito venissero trasformati in **risorse a fondo perduto**, rendendo la misura più attrattiva per le amministrazioni locali. *"Tanto è stato fatto e tanto faremo ancora"* ha assicurato il viceministro. *"È necessaria un'opera di sensibilizzazione. Dobbiamo parlarne molto di più e far conoscere bene tutte le procedure"*.

Nasce l'ETC Lab

Una posizione condivisa anche da **Massimo Bitonci**, Sottosegretario al Ministero delle Imprese e del Made in Italy. *"È importante – ha sottolineato nel suo intervento Bitonci – coinvolgere consumatori, Comuni e Università, anche tramite le consultazioni, al fine di ideare il miglior modello per la costituzione e gestione delle Comunità Energetiche"*. E va proprio in questa direzione il nuovo **Energy Community Training Lab (ECT Lab)**, promosso da Consumers' Forum, Università di Camerino e EnSiel. Di cosa si tratta? Di un Laboratorio di competenze che permetterà a Consumatori, Imprese, Università e Istituzioni di fare rete, condividere esperienze, fare informazione e formazione nei territori, sul tema delle comunità rinnovabili.

Nuove esplorazioni di petrolio e gas, la Colombia dice basta



L'annuncio al WEF 2023 di Davos: stop a nuove esplorazioni oil&gas

(Rinnovabili.it) – La Colombia non assegnerà più permessi per **nuove esplorazioni di petrolio e gas**. Lo ha annunciato Irene Vélez, la ministra per le risorse minerarie del paese sudamericano a Davos, durante il **World Economic Forum 2023**. Se la scelta verrà confermata, Bogotá diventerà il più grande produttore di fossili al mondo a bloccare lo sviluppo di nuovi giacimenti di idrocarburi sul proprio territorio.

"Abbiamo deciso di non assegnare nuovi contratti per l'esplorazione di petrolio e gas, e anche se questo è stato molto controverso, è un chiaro segno del nostro impegno nella lotta contro il cambiamento climatico", ha spiegato Vélez a Davos. "Questa decisione è assolutamente urgente e richiede un'azione immediata".

Basta nuove esplorazioni di petrolio e gas

Il giovane governo di **Gustavo Petro**, uscito vincitore alle elezioni dello scorso giugno, sembra tener fede a **una delle principali promesse avanzate in campagna elettorale** dal leader del partito **Colombia Humana**. Una campagna, quella del primo partito di sinistra ad accedere al potere nel paese, che era imperniata proprio su temi ambientali e climatici. Fin dal ticket elettorale: la candidata vicepresidente scelta da Petro era **Francia Marquez**, un'attivista ambientale che vinse il Goldman Environmental Prize nel 2018 per il suo impegno contro le miniere d'oro illegali.

Ma il condizionale è d'obbligo. Staccare la spina alle fossili è un'operazione più complessa di quanto potrebbe apparire, per la Colombia. **Il petrolio, da solo, rappresenta il 45% dell'export del paese**. Le dichiarazioni di Petro -che pure vuole una riduzione graduale dell'oil&gas nazionale, non uno stop immediato- hanno fatto innervosire investitori e mercati pochi mesi fa facendo precipitare il valore del peso colombiano. Per fermare la caduta è dovuto intervenire il ministro delle Finanze, **José Ocampo**, che ha assicurato che non ci sarebbe stato alcuno stop e che nuovi pozzi sarebbero stati esplorati e messi in produzione.

Eppure il settore oil&gas è in declino costante e, dati alla mano, nuove esplorazioni di petrolio e gas non possono risollevare le sorti del paese ma solo rallentare la transizione e prolungare l'agonia. Le riserve fossili stimate non sono ingentissime ma, soprattutto, i pozzi si stanno iniziando ad esaurire. Così la produzione cala: dagli 808mila barili al giorno del 2020 è scesa ai 760mila del 2021 e ai circa 740mila del 2022. A dicembre la stessa Vélez aveva annunciato che, grazie ai prezzi dell'energia molto alti, la Colombia avrebbe provato ad approfittarne con un aumento delle estrazioni da pozzi esistenti grazie alla tecnica dell'**enhanced recovery**. L'operazione, per i pozzi colombiani, resta economicamente conveniente finché il barile costa più di 65 \$, ma è una soluzione che il governo ha indicato come temporanea, solo per fare cassa.

Via le fossili, largo a rinnovabili e turismo



Il paese ha degli indici di irradiazione solare e ventosità che, sono superiori alla media globale. La radiazione solare batte intorno ai **4,9-5,5 kWh/m2/giorno** (la media globale è 3,9), analoghi a quelli del sud Italia (la media in Sicilia è 5,4), mentre la ventosità ha **picchi di 9 m/s nella parte caraibica**. Proprio il nord del paese, in particolare regioni come **La Guajira** da cui oggi proviene una parte preponderante delle fossili, sono le migliori candidate alla transizione verso le rinnovabili.

50 GW al 2035, l'eolico offshore tedesco fa sul serio



via *depositphotos.com*

Nuovi target per l'eolico offshore tedesco

×

federale marittima e idrografica ha pubblicato il nuovo **Piano di Sviluppo dell'Area**, il documento che attua le misure di accelerazione adottate nella **legge sull'energia eolica in mare**. Definendo le aree sfruttabili nel Mare del Nord e nel Mar Baltico, campi di prova per le attività di ricerca e sviluppo, gli eventuali percorsi dell'infrastruttura elettrica e le date delle gare.

*"L'espansione dell'energia eolica offshore rappresenta di per sé un compito immane", ha commentato il ministro dell'economia **Robert Habeck**. "Con questa pubblicazione, dimostriamo che siamo seriamente intenzionati a pianificare l'accelerazione e stiamo costantemente portando avanti l'espansione delle energie rinnovabili. In brevissimo tempo, stiamo creando condizioni quadro affidabili per potenziare tutte le capacità necessarie".*

leggi anche **Installazioni eoliche, nel 2022 l'Unione europea ha aggiunto 15 GW**

Definita l'area per far incontrare eolico e idrogeno

Per accelerare l'eolico offshore tedesco, il Piano si concentra sulle aree esistenti dove realizzare una capacità totale di 36,5 GW entro la fine del decennio. Ma il documento guarda anche oltre individuando ulteriori aree potenziali per raggiungere il target 2035 di 40 GW e, volendo, superarlo di ben 10 GW.

Inoltre il documento pone già le basi per una **rete elettrica offshore europea** in cui i singoli parchi eolici possano essere collegati tra loro, specificando, tra l'altro, i percorsi delle linee elettriche e la loro capacità. Non solo. Dal momento che l'energia delle centrali eoliche in mare è ideale per sostenere la produzione di idrogeno verde, il Piano di Sviluppo definisce un'area allargata nel Mare del Nord, che potrebbe essere **collegata con un gasdotto per l'idrogeno**. L'area consentirebbe una capacità di elettrolisi fino a 1 GW.

leggi anche **Parchi eolici offshore ibridi, servono reti HVDC multi-terminale**

Nasce la task force ISPRA sulla finanza sostenibile contro il greenwashing

via *depositphotos.com*



leggi anche **Direttiva contro il greenwashing: gli Stati decideranno le multe**

La finanza sostenibile come strumento per contrastare il greenwashing

Obiettivo prioritario della task force è il contrasto al greenwashing, così come spiegato nel [documento](#) prodotto da ISPRA in collaborazione con il Forum della Finanza Sostenibile.

La corretta destinazione degli investimenti, soprattutto di quelli pubblici, è un tema all'ordine del giorno che ha attraversato anche i banchi della COP26, dove i leader politici hanno a più riprese espresso la necessità di un quadro informativo scientificamente valido e prodotto da soggetti terzi, attendibili e indipendenti, proprio come l'Istituto di Protezione Ambientale.

Anche l'Europa sta andando nella stessa direzione: nel 2018 è stato approvato il Piano d'Azione per il finanziamento della crescita sostenibile, mentre nel marzo 2021 è entrata in vigore la Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR), che al momento riguarda circa 12.000 imprese in tutta Europa, di cui 210 italiane, ma dal 2024 si estenderà a più di 50.000 aziende comunitarie e circa 4 o 5.000 nazionali.

La finanza sostenibile crea valore per gli investitori e per la società

ISPRA ricopre un ruolo istituzionale importante per la finanza sostenibile: l'Istituto è già responsabile dell'applicazione del marchio Ecolabel UE, assegnato ai prodotti finanziari rispettosi dell'ambiente. Diverse autorità di vigilanza e operatori finanziari si sono rivolti all'ente per ricevere dati e informazioni utili ad applicare la Tassonomia UE agli investimenti nel nostro paese: la task force sulla finanza sostenibile nasce per rispondere a queste esigenze. Si tratta del primo caso europeo in cui un istituto pubblico di ricerca svolge una funzione del genere. Il gruppo di lavoro sarà presieduto dal Direttore generale Maria Siclari, che insieme ai ricercatori coinvolti siederà – prima Pubblica Amministrazione a livello nazionale – insieme al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica al tavolo MEF per la finanza sostenibile.

